

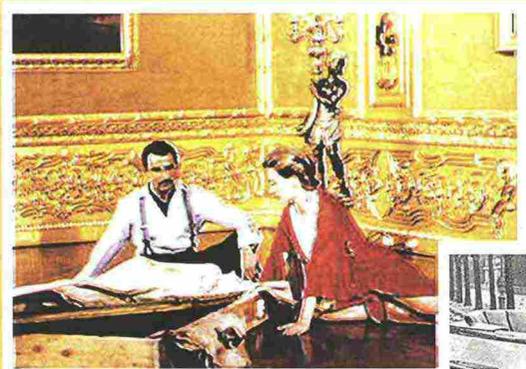
L'ALT

«Se talvolta inclinassi la bilancia della giustizia, fa che ciò avvenga non sotto il peso dei doni e dei favori, ma per un impulso di misericordia»

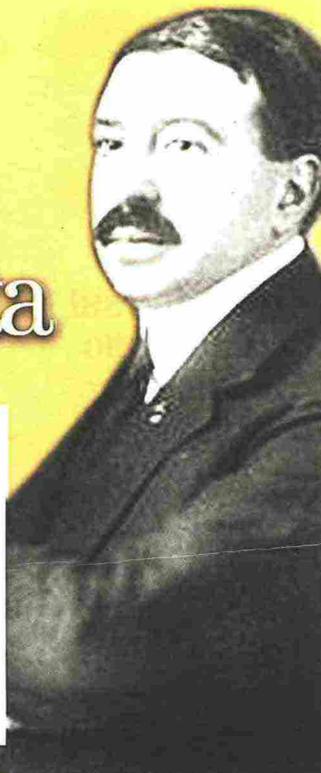
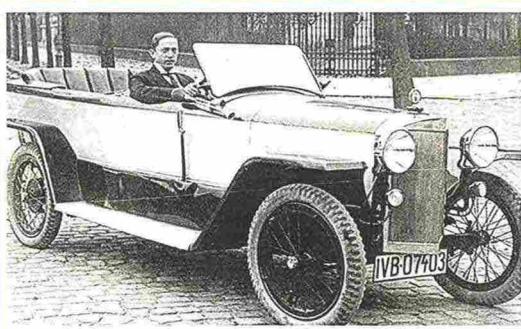
Miguel de Cervantes

# LO "SQUALO"

## Una vita spericolata



**Camillo Castiglioni fu imprenditore di spicco e collezionista d'arte nell'Europa a cavallo delle due guerre mondiali. Ebreo, si convertì al luteranesimo per ragioni di opportunità. Con l'avvento di Hitler al potere fuggì in Svizzera per scappare alle persecuzioni razziali. Ora lo racconta Gianni Scipione Rossi**



► ROBERTO GIARDINA

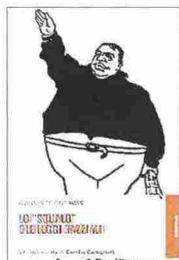
**L**A VITA di Camillo Castiglioni cambiò una sera quando gli srotolarono sotto gli occhi un tappeto persiano e gli apparve la donna più bella che avesse mai visto. Sul palcoscenico del Burgtheater a Vienna, Iphigenie apparve nelle vesti scarse di Cleopatra per sedurre Giulio Cesare, ma fu Camillo ad averla per sempre. Lei Iphigenie Buchmann, era la figlia di un dentista, ed aveva sedici anni, lui il doppio. Quasi la costrinse con la forza a sposarlo. Lei non riuscì mai a spiegare cosa fosse successo: "Impossibile resistere a Camillo", rispondeva agli amici.

**CASTIGLIONI** è uno di quegli uomini straordinari che spesso si incontrano ai margini della grande storia, ma che è necessario conoscere per capire gli eventi d'Europa nel XX secolo. Di recente sono apparse due sue biografie in Germania, "Der Haifisch", lo squalo, ascesa e caduta di Camillo Castiglioni, di Reinhard Schlüter, e nel 2013, "Camillo Castiglioni- Metaphisik des Haifisch", metafisico dello squalo di Dieter Stiefel. Ma entrambi gli autori dedicano poco spazio al Castiglioni italiano. Il perché questo straordinario e eclettico personaggio fosse dimenticato a casa nostra non era un caso. È un uomo scomodo, e difficile da affrontare per uno storico. La lacuna viene

ora colmata, e molto bene, da Gianni Scipione Rossi in "Lo "squalo" e le leggi razziali - Vita spericolata di Camillo Castiglioni" (Rubbettino Editore- 296 pagine- 14 euro). Rossi ha compiuto un lavoro paziente, e niente affatto facile, di ricerca riportando alla luce il lavoro svolto da Castiglioni per il nostro paese, subito dopo la Grande Guerra, e sotto il fascismo, fino al secondo dopoguerra. L'ebreo Castiglioni subì il peso delle leggi razziali, illudendosi fino all'ultimo che per lui si facesse un'eccezione, grazie ai suoi meriti. Camillo era italiano e anche no, un uomo che si batté sotto diverse bandiere, sempre per se stesso.

**ERA** nato il 22 ottobre del 1879 a Trieste, la famiglia proveniva dalla Toscana. Il padre Vittorio Isacco era stato il rabbino più importante della città, rimasto vedovo si era trasferito a Roma con la nuova moglie. Camillo studia all'Università di Padova, non è uno studente modello, più che agli esami di diritto pensa ai balli, e alle ragazze.

L'Imperatore Francesco Giuseppe vieta ai giovani sudditi di studiare in Italia, e Camillo si trasferisce a Vienna, dove continua la bella vita. Rinuncia alla laurea, e all'inizio del secolo, nel 1900, a 21 anni si impiega alla Continentale, la più grande fabbrica di pneumatici nell'Impero Austro-Ungarico. Il giovane Camillo ha la passione per le auto, e per gli aerei, due industrie del futuro, ma le persone as-



### I suoi anni italiani

Gianni Scipione Rossi nel libro "Lo "squalo" e le leggi razziali" (Rubbettino editore) racconta per la prima volta gli anni italiani di Camillo Castiglioni

sennate vanno ancora in giro in Landau. Prende il brevetto di pilota, sorvola la capitale ai comandi di un dirigibile. Un eroe dannunziano. Non è facile per il triestino Castiglioni la vita a Vienna, nonostante le apparenze. Si diffida durante la guerra di chi ha un nome italiano, e per giunta è ebreo. Camillo si converte, diventa luterano, sempre una scelta inattesa nell'Austria cattolica. Era un'opportunist, ma sempre con un tocco di originalità, se non di stramberia che lasciava interdetti e dubbiosi i suoi critici. Fosse diventato cattolico pochi gli

avrebbero creduto, diventare luterano a Vienna era più credibile.

L'Austria perde la guerra, e Camillo prende la cittadinanza italiana, e continua a fare affari, con la Germania sconfitta, con l'Italia vincitrice, si adopera dietro le quinte a nostro favore perché ci venga concessa Pola e parte dell'Istria. Nelle caricature appare come una sorta di pera con i baffi, piccolo, grassoccio, ma dagli occhi che tradiscono la sua straordinaria vitalità. Non è bello, ma conquista le donne che desidera, e seduce gli uomini che gli servono. Ma era l'uomo più brillante, e più ricco dell'Impero.

**VIVEVA** come un signore rinascimentale, per Iphigenie acquistò un teatro, ma le vietò di recitare (e lei finì per fuggire a Hollywood), comprò una villa che sembrava un castello, e un palazzo a Vienna, dove stipò una straordinaria collezione di capolavori italiani. Poi giunse la crisi del 1929, arrivò Hitler a cambiare le regole del gioco, nel 1930 i suoi quadri e le sculture andarono all'asta, oggi sono disseminati tra i musei più importanti al mondo.

È ebreo, nonostante la conversione, sarà costretto a mettersi al sicuro in Svizzera, mentre il fratello fugge negli Stati Uniti. Tratterà anche con Tito, dopo il 1945, sfruttando le sue relazioni in Usa e nell'Europa Orientale. Ma l'Italia lo dimentica. Morirà assistito dalla famiglia nel dicembre del 1957 nel suo appartamento dei Parioli, a Roma.